I rapporti fra URSS e i paesi arabi e le prospettive politiche nel Medio Oriente

Commenti a Damasco dopo il viaggio di Podgorni

L'aiuto morale e materiale sovietico è il fatto più positivo per la causa araba — Interrogativi inquietanti sul ruolo di Hussein d'accordo con Londra

Dal nostro inviato

DAMASCO, 5.

Il viaggio in tre tappe effettuato da Podgorni e dalla sua delegazione di militari e di tecnici al Cairo, a Damasco e a Bagdad ha, in realtà, la sua origine politica fondamentale nel viaggio a Mosca del presidente algerino Boumedienne al l'indomani dell'aggressione israeliana. Il viaggio di Boumedienne fu compiuto sotto la parola d'ordine: la guerra non è perduta. Tale parola d'ordine vuol dire soprattutto due cose: primo, che i Paesi arabi progressisti non accettano il fatto compiuto dell'aggressione israeliana; secondo, che attorno a questo principio occorre rilanciare su nuove basi unitarie tutta la politica del movimento arabo antimperialista.

Il primo atto di questa svolta fu il ritiro delle dimissioni di Nasser e la riconferma della sua posizione dirigente alla testa dello stato egiziano. L'appoggio fornito dall'URSS a questa linea politica riveste, per il mondo arabo, un'importanza decisiva anche in ordine alla neutralizzazione dei movimenti di opposizione di destra e di eversione reazionaria che tuttora esistono all'interno dei paesi arabi progressisti, poichè all'aiuto morale e materiale dell'URSS tutti sono costretti a guardare come al solo fatto positivo su scala internazionale verso la causa araba dopo l'aggressione israeliana.

La stessa propaganda cinese, che pure tenta di penetrare con forza nel Medio Oriente, con il tentativo di additare nel mancato intervento diretto sovietico la causa della sconfitta, si trova in gravissime difficoltà. Qualcuno mi ha detto: i cinesi potrebbero mandarci qualche milione di uomini armati del pensiero di Mao Tse dun, ma non è ciò che occorre e questo lo capiscono tutti. Quel che soprattutto occorre è che alla sconfitta militare non segua il tentativo di mettere in difficoltà politiche i governi arabi progressisti e che, al contrario, altri governi si schierino accanto a questi. Valga l'esempio dell'Irak.

Israele, proprio nel momento in cui registrava la sua massima vittoria militare, vide oscurarsi, con la mancata caduta di Nasser, la prospettiva politica che più stava e sta a cuore dell'imperialismo americano.

Giungono dalla Giordania notizie circa uno stato di profondo disagio creato dalla lunga permanenza di re Hussein a Londra. Tale disagio viene collegato con la cosiddetta «offensiva politica» israeliana circa il ritorno dei profughi nelle terre giordane occupate. Si fa osservare a Damasco che questa «offensiva politica» nasconde, sotto l'apparente velo umanitario, la volontà di ricercare nei profughi arabi, dei quali per la prima volta si ammette l'esistenza, una base della legittimità della conferma dell'espansione d'Israele nei territori oltre Gerusalemme e oltre il fiume Giordano.

Notizie sempre provenienti dalla Giordania indicano nella permanenza di Hussein a Londra una conferma del tentativo dell'Inghilterra di reintrodursi come forza decisiva nella crisi del Medio Oriente nella ricerca di una possibile mediazione fra la monarchia hascemita e Israele in funzione antiegiziana e antisiriana. Ma non sembra possibile che re Hussein abbia la forza di assecondare un simile disegno, il quale sicuramente sarebbe visto dalle masse popolari e anche da altre forze politiche e militari giordane come un cedimento inammissibile dopo la sopraffazione e i massacri del 5 giugno.

Antonello Trombadori

Dopo le ammissioni di Vienna sull'attentato a Cima Vallona

I sindacati austriaci contro il terrorismo

Disorientamento dell'opinione pubblica — Divisi i cattolici che hanno visto i loro giornali sequestrati perchè attaccavano Burger e gli altri dinamitardi neo-nazisti

Dal nostro corrispondente

BOLZANO, 5.

La notizia che oggi è al centro dei commenti della stampa, in ordine alla questione altoatesina, è quella che concerne la dichiarazione ufficiale rilasciata dal ministero degli interni austriaco sulle conclusioni cui è giunta la commissione di esperti austriaci inviata sul luogo della tragedia, presso Cima Vallona, ove hanno trovato la morte quattro militari italiani dilaniati dall'esplosione delle mine ivi poste da ignoti terroristi neonazisti.

E' augurabile anche che sia così gettata nel ridicolo la speculazione che era stata imbastita dal *Tiroler Tageszeitung* e che aveva trovato ampio credito e ampia eco su quasi tutta la stampa austriaca e anche su quella della Germania di Bonn. Ma — c'è da chiedersi — che rispondenza trova tale impostazione della grande stampa di informazione nell'opinione riscontrabile nella confinante repubblica federale? Si può dire innanzitutto che l'opinione pubblica è sostanzialmente disorientata di fronte allo sconcertante comportamento dei due massimi partiti che si contendono la *leadership* della vita politica in Austria. Il democristiano (Oe. VP) e il socialdemocratico (SPOE). Infatti questi due partiti hanno abbondantemente strumentalizzato la questione altoatesina a fini esclusivamente elettoralistici.

Oggi si può notare tuttavia che i cattolici non sono affatto uniti dietro alla OE. VP, se il cancelliere Klaus e il suo governo si trovano sostanzialmente messi in stato di accusa da parte dell'appello lanciato ai fedeli dalla commissione episcopale austriaca, di cui si è data notizia ieri. E si noti che tale pubblica presa di posizione non è un fulmine a ciel sereno, ma riflette un profondo stato di disagio esistente in larghi strati dell'opinione cattolica più avanzata che nei mesi scorsi aveva visto in più d'una occasione dei propri giornali sequestrati perchè «osavano» accusare Burger e soci dei misfatti di cui son colpevoli e di cui poi si sono vantati pubblicamente di fronte al tribunale di Linz. E' il caso del giornale cattolico *Die Furche* sequestrato per due volte su denuncia del Burger.

Per quanto concerne i socialdemocratici se le prese di posizione di taluni loro esponenti ed anche del loro organo ufficiale (la *Arbeiter Zeitung*) sono improntate a una certa serenità, l'agire concreto del partito presta il fianco a più di una critica.

L'opinione pubblica è quindi disorientata e in tale clima di annebbiamento hanno ovviamente facile successo le posizioni scioviniste, di nazionalismo esasperato. In questa situazione la presa di posizione dell'episcopato austriaco può avere una notevole importanza. Certo non può bastare: ma si tratta di un sintomo positivo. Ieri se n'è avuto un riflesso in un comunicato dell'organizzazione sindacale unitaria austriaca (Oe-terreichische Gewerkschafts Bund). Tale comunicato dice testualmente:

«Il Comitato Esecutivo della OGB esprime la propria profonda costernazione per il recente complotto terroristico in Alto Adige, nel quale quattro soldati italiani hanno trovato la morte. Esso condanna questi crimini e chiede alle forze di polizia dell'Austria e dell'Italia di cooperare affinchè sia posto fine al terrorismo che imperversa nel Centro Europa. Chiede siano concessi pieni poteri alla legge per perseguire gli esecutori e i promotori di simili azioni criminali. A questo proposito il Comitato Esecutivo della OGB biasima la sentenza assolutoria emessa da un tribunale austriaco (quello di Linz; *n.d.r.*) in un processo contro i cosiddetti combattenti per la liberazione del Sudtirolo; possa il successivo oltraggio perpetrato con esplosivi servire di lezione a quanti ancora credono che le bombe — di cui si servono isolati individui che agiscono in proprio — costituiscano il mezzo per risolvere le controversie e sia chiaro che questi individui rendono il peggiore servizio alle popolazioni dell'Alto Adige».

Oggi c'è da segnalare anche un lungo articolo della *Tiroler Tageszeitung*. Il quotidiano tirolese ammette di aver fornito delle notizie errate nei giorni scorsi, ma fa precedere tale ritrattazione da tutta una serie di considerazioni abbastanza stupefacenti e inaccettabili, infatti il giornale di Innsbruck scrive testualmente: «Non abbiamo motivo di deplorare gli articoli da noi scritti in quanto tali articoli sarebbero serviti a fare assumere al governo italiano una posizione favorevole ad accettare la commissione mista di inchiesta nei fatti di Cima Vallona». Si tratta, come si vede, di una autocritica abbastanza poco sincera.

Gianfranco Fata

Inaudita sentenza a Varese

Giornalista condannato a 5 mesi: s'era rallegrato per l'assoluzione di don Milani

VARESE, 5

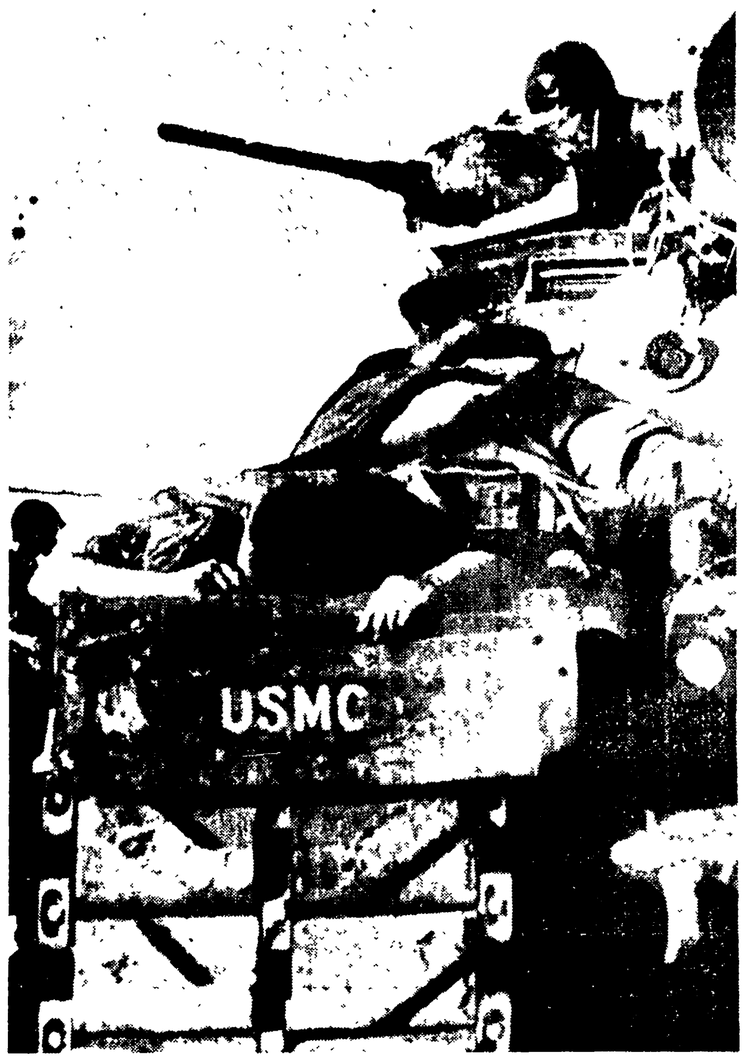
E' apologia di reato rallegrarsi per l'assoluzione di don Milani. Questa è la conclusione alla quale sono giunti inopinatamente i giudici del tribunale di Varese che hanno condannato a cinque mesi e dieci giorni di reclusione, sia pure con la condizionale, il direttore del periodico «Il Nuovo ideale», organo del partito socialista unificato che aveva ospitato un articolo che esaltava la giusta sentenza assolutoria dei giudici romani. L'autore dell'articolo lo studente Ernesto Mario Varalli si è salvato per la sua minore età. La condanna, infatti è caduta sotto prescrizione. Come è possibile considerare «apologia di reato» l'adesione ad una sentenza di assoluzione? E una evidente mostruosità giuridica.

I precedenti sono noti. Il tribunale di Roma assolse don Milani che era stato processato per aver duramente denunziato coloro i quali avevano definito «vigliacchi» gli obiettori di coscienza. L'esponente cattolico infatti, scrisse una lettera a favore dell'obiezione di coscienza (il progetto di legge è tuttora bloccato dalla maggioranza) indirizzandola a un gruppo di cappellani militari che elevati si al rango di supremi tutori del patriottismo avevano insultato alcuni obiettori di coscienza.

Gli americani subiscono l'iniziativa partigiana

Attacchi del FNL con mortai e lanciarazzi

Almeno 732 americani fuori combattimento nella sola provincia di Quang Ngai — Tre aerei abbattuti sul nord



CON THIEN (Vietnam del Sud) — Alcuni marines feriti nel corso dei violenti combattimenti vengono evacuati a bordo di un carro armato (Telefoto Ansa - «l'Unità»)

SAIGON, 5

Le forze del FNL hanno continuato a battere nelle ultime 24 ore le posizioni dei «marines» americani a sud della fascia smilitarizzata del 17. parallelo. Complessivamente sono state attaccate, con mortai e con lanciarazzi, otto basi e posizioni fortificate americane, nelle quali gli americani ammettono di aver avuto 15 morti e 51 feriti. E' stata attaccata anche una base nella zona di Danang, dove i «marines» hanno avuto 13 morti e 43 feriti. In questa ultima località si è anche verificato uno scontro che ha visto vietnamiti e americani impegnati in corpo a corpo. Inoltre, un reparto di «marines» è stato preso in una imboscata mentre si avviava, secondo il portavoce USA, a cercare di recuperare i corpi di 40 «marines» uccisi nei giorni scorsi a sud della fascia smilitarizzata, ed ha avuto 21 morti e 40 feriti.

Nel corso dei combattimenti dei giorni scorsi, si è appreso oggi, i vietnamiti hanno inflitto gravi perdite ad un reparto americano che si era posto sottovento rispetto alle loro posizioni incendiando le erbe alte e secche che ricoprivano la zona, e costringendo gli americani a mettersi allo scoperto per evitare le fiamme. Radio liberazione ha dal canto suo annunciato che nelle prime tre settimane conclusesi il 18 giugno scorso erano stati messi fuori combattimento nella sola provincia di Quang Ngai un totale di 1 234 soldati nemici di cui 732 americani e 118 sud coreani. Nello stesso spazio di tempo sono stati distrutti 22 veicoli militari e 8 aerei americani.

La situazione militare degli americani continua dunque ad essere estremamente difficile, nonostante l'imponenza del corpo di spedizione, che dispone ora di 466 000 uomini. Lo ammette l'*Associated Press*, la quale afferma che i vietnamiti «dopo aver sperimentato diverse tattiche al prezzo di molto sangue, sembra che ora abbiano trovato quella che funziona. Un anno fa la distruzione di un plotone americano faceva sensazione. Ora intere compagnie e interi battaglioni vengono duramente provati perchè inferiori di numero rispetto al nemico». La realtà è che, anche secondo i calcoli americani, le forze del FNL sono numericamente un quarto di quelle degli americani, dei mercenari e dei fantocci (290 mila soldati e partigiani del FNL, contro 466 000 americani, 50 mila mercenari di varie nazionalità, e, almeno nominalmente, 600 mila soldati collaborazionisti). Il fatto è che la agenzia americana ha ragione invece quando parla di una tattica giusta di lotta adottata dal FNL.

In questa situazione, afferma l'agenzia americana, «gli Stati Uniti si trovano nel Vietnam di fronte ad una decisione paragonabile solo a quella che venne presa nei giorni bui del 1965 quando il presidente Johnson inviò le prime divisioni americane». In sostanza, ritorna in ballo la questione dei «rinforzi massicci e urgenti» che il gen. Westemoreland, comandante in campo del corpo di spedizione, ha chiesto a Johnson, e che il Pentagono fa di tutto perchè vengano inviati a prezzo anche di un grande aumento delle spese belliche e di una mobilitazione parziale delle riserve. La questione verrà esaminata dal ministro della difesa Mcnamara, che è atteso a giorni nel Vietnam del Sud.

Numerose e pesanti, anche nelle ultime 24 ore, le incursioni aeree contro il nord. Tre aerei americani risultano abbattuti.

Con l'adesione di numerosi movimenti per la pace

Oggi a Stoccolma conferenza internazionale per il Vietnam

Una delegazione italiana partita per la capitale svedese — Una dichiarazione del senatore Mencaraglia

STOCCOLMA, 5

Si apre domani a Stoccolma la Conferenza internazionale sul Viet Nam, promossa dalla Società svedese per la pace e l'arbitrato, col concorso di diverse organizzazioni pacifiste internazionali, come la Confederazione internazionale per il disarmo e la pace — che ha il suo centro in Londra e raggruppa anche associazioni statunitensi — l'Internazionale dei Resistenti alla guerra, l'Ufficio internazionale della pace di Ginevra, il Consiglio mondiale della pace, la Conferenza cristiana per la pace, il Movimento internazionale per la riconciliazione.

Per l'Italia, parteciperanno ai lavori della conferenza: il prof. Marino Mazzacurati, l'on. Lucio Luzzatto, la sen. Tullia Carettoni, il sen Luciano Mencaraglia, il dott. Andrea Gaggero, il dott. Camillo Martino, il dott. Luigi Ghersi, il dott. Remo Giannelli, il dott. G. Giovannoni, il dott. Giorgio Fanti. L'on. Lelio Basso svolgerà una delle relazioni.

All'aeroporto di Fiumicino il senatore Mencaraglia ci ha fornito queste indicazioni: «La Conferenza è un momento importante dell'azione popolare per la pace e l'indipendenza del Viet Nam. Sono previste relazioni del prof. Fleming e del dott. Standard statunitensi, e del prof. Gunnar Myrdal dell'Università di Stoccolma ben noto al pubblico italiano per il gran numero dei volumi editi in traduzione italiana. Il prof. Philippe Devillers dell'Università di Parigi e il prof. Ivo Vasiljev dell'Istituto orientale dell'Accademia delle scienze di Praga riferiranno su aspetti specifici del problema.

La Conferenza, cui è assicurata la partecipazione di rappresentanti autorevoli della pubblica opinione di ogni continente, si porrà anche il problema dello sviluppo dell'azione unita di tutte le forze pacifiche per la solidarietà e l'iniziativa politica per riportare la pace in Estremo Oriente. Una cosa appare certa: ed è che l'incontro di Stoccolma avrà conseguenze importanti per l'isolamento politico dell'aggressore e per la pace nel Viet Nam. Rappresentanti della RDV e del FNL hanno assicurato la loro presenza. La delegazione italiana porterà alla Conferenza e nel lavoro delle Commissioni la ricca esperienza di lotta e di azione politica che caratterizza l'articolato e convergente intervento, a tutti i livelli, della nostra opinione

Dopo il voto all'ONU

Parigi: situazione di potenziale conflitto

PARIGI, 5

Il portavoce del governo francese ha dichiarato oggi che la Giordania potrebbe scomparire come Stato perché non può esistere senza i territori occupati da Israele.

Tale dichiarazione è stata fatta dal ministro delle informazioni George Gorse ai giornalisti, al termine di una regolare riunione di gabinetto. Egli ha fatto riferimento ai colloqui avuti ieri da re Hussein di Giordania con il presidente De Gaulle. Gorse ha dichiarato che nel Medio Oriente «la situazione della Giordania è quella più preoccupante. Lo Stato giordano è stato diviso e potrebbe scomparire perché non può vivere senza la riva occidentale del Giordano».

Il primo ministro ad interim Luis Joxe ha detto al gabinetto che a seguito del punto morto del dibattito all'Assemblea del l'ONU sul Medio Oriente, «è chiaro che la situazione di potenziale conflitto continuerà e con essa la tensione internazionale». La Francia, ha aggiunto Joxe, non intende prendere per il momento iniziative

La Tunisia per una nuova linea sulla questione israeliana

TUNISI, 5

Commentando l'insuccesso delle risoluzioni presentate all'ONU dall'Unione Sovietica e dalla Jugoslavia per conto dei paesi non allineati, *El Amal*, organo del partito desturiano dichiara oggi che occorre muovere, per comprendere la nuova situazione, dal riconoscimento che le posizioni assunte dai governi arabi hanno condotto al loro isolamento. Fra queste posizioni *El Amal* cita il fatto che non si è voluto riconoscere Israele come Stato.

Il giornale, assumendo una posizione che si ricollega a posizioni passate della Tunisia e alla linea di Burghiba, propone che si scelga un altro modo di affrontare il problema della Palestina.

Haiti

Il dittatore Duvalier preparerebbe una strage

SANTO DOMINGO, 5

Negli ambienti degli esiliati haitiani a Santo Domingo si apprende che il dittatore di Haiti, Duvalier, si appresta a far passare per le armi 79 persone. Si tratterebbe di 66 detenuti a Port-au-Prince per motivi politici, di sette membri dei servizi segreti accusati di aver rivelato notizie riservate, e di sei piccoli commercianti che si sarebbero rifiutati di versare un contributo finanziario alla polizia.

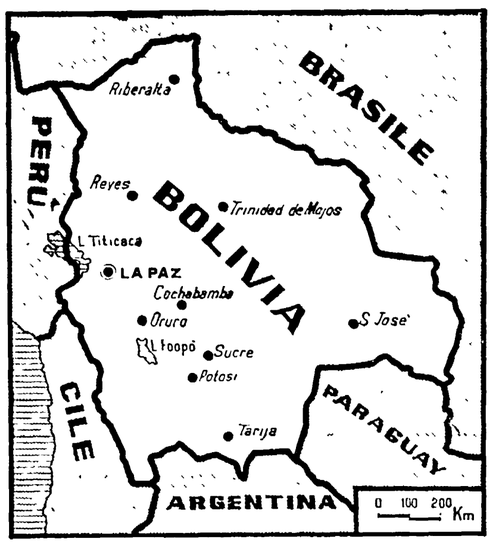
Secondo gli stessi ambienti sarebbe stata preparata una lista nera contenente i nomi di quasi diecimila persone — in grande maggioranza cittadini di Haiti — alle quali verrebbe proibito l'ingresso nel territorio di Haiti. D'altra parte, circola a Santo Domingo la voce secondo cui Robert Theard esonerato improvvisamente dal presidente Duvalier dal suo incarico di ambasciatore haitiano a Santo Domingo, sarebbe sfuggito nella notte di lunedì ad un attentato compiuto da due agenti segreti.

Ad Haiti la situazione sarebbe diventando sempre più tesa. Un portavoce di un'organizzazione di esiliati cubani che ha sede a New York ha detto che Duvalier ha fatto arrestare il padre del colonnello Max Dominique, genero dello stesso Duvalier. Max Dominique — ha detto il portavoce — fu virtualmente costretto a fuggire da Haiti il 24 giugno scorso assieme alla moglie Marie Denise, figlia di Duvalier. Il colonnello era comandante della guardia di palazzo di Duvalier, ma secondo la stessa fonte era caduto in disgrazia. Duvalier avrebbe ora informato Max Dominique che terrà in carcere il padre. Alexandre Dominique, finché Marie Denise non avrà fatto ritorno a Port-au-Prince. La coppia, secondo le ultime notizie che se ne sono avute, si trovava a Parigi.

Fu proprio in occasione della partenza per l'Europa del generale della figlia che Duvalier fu fatto segno a un attentato andato a vuoto. Quattro persone furono passate per le armi in seguito all'attentato. Secondo alcune notizie esse erano le tre guardie del corpo e l'autista del colonnello Dominique.

Per reprimere la guerriglia

SOLDATI ARGENTINI IN BOLIVIA?



NEW YORK, 5

Il *New York Times* riferisce che il presidente boliviano Barrientos ha chiesto al governo argentino di inviare truppe in Bolivia allo scopo di partecipare alla repressione della guerriglia contro il regime dittatoriale. La notizia è stata smentita dal governo argentino, ma il *New York Times* ritiene che in realtà la richiesta boliviana sia stata «temporaneamente respinta», dopo essere stata discussa dal presidente Onganía con i suoi ministri e con i comandanti militari. Ciò non escluderebbe che in un secondo momento Onganía possa accogliere la richiesta di Barrientos.

In ogni caso — rileva il giornale nuovaiorchese — la richiesta rivolta all'Argentina sembra indicare che Barrientos è seriamente preoccupato per l'efficacia della lotta dei guerriglieri, che egli non riesce a controllare. Le notizie che pervengono a New York dalla Bolivia confermerebbero che le forze armate di Barrientos non riescono ad acquisire alcun vantaggio sui guerriglieri. Come è noto Barrientos ha tentato di spiegare tali insuccessi sostenendo che al comando dei guerriglieri boliviani si troverebbe Ernesto «Che» Guevara.

Dall'ambasciata di Seul

Confermato: rapiti 14 giovani sudcoreani nella Germania di Bonn

Saranno processati insieme ad altri 26 intellettuali. Episodi di guerriglia nella Corea del Sud

BONN, 5

I coreani scomparsi dalla Germania Occidentale (che sono 14 e non 12, come era stato detto ieri) sono stati rapiti e mandati nella Corea del Sud, dove stanno per essere processati insieme ad altri 26 intellettuali accusati di contatti con la Corea del Nord. La conferma di quanto si temeva è venuta attraverso una grottesca spiegazione di un portavoce della ambasciata sud coreana a Bonn, il quale ha dichiarato oggi che i 14 sono «tornati in patria di loro spontanea volontà» dopo essere stati avvertiti «dal servizio segreto», che a Seul erano in corso a loro carico dei procedimenti giudiziari per reati politici. Gli «interessati», ha detto il portavoce, hanno voluto tornare «per prendere posizione sulle accuse mosse contro di loro».

La spiegazione è stata data dopo quello che è stato definito «passo energico» del governo di Bonn sull'ambasciata di Seul a seguito delle sparizioni dei sud coreani.

Contemporaneamente, dalla capitale sudcoreana si apprendeva che i 14 facevano parte appunto di un gruppo di 40 intellettuali accusati di «avere stabilito contatti col nord». I 14, in particolare, sono accusati di aver preso contatti con loro compatrioti nord coreani nella RDT, e di avere addirittura compiuto una visita a Pyongyang, capitale della Repubblica democratica popolare di Corea.

Altre notizie da Seul confermano, intanto, che nella Corea del Sud la situazione è estremamente tesa. E' segnalato un nuovo scontro presso la fascia smilitarizzata del 38. parallelo, ma soprattutto si moltiplicano le notizie di una vera e propria attività partigiana che va diffondendosi in tutta la Corea del sud, alla quale si uniscono le dimostrazioni antigovernative nelle città.

Washington

Critiche alla politica atlantica di Lyndon Johnson

WASHINGTON, 5

Una commissione speciale del Partito repubblicano ha vivacemente criticato la politica atlantica del presidente Johnson affermando che «la bancarotta della diplomazia americana in occidente indebolisce i legami istituzionali in seno alla NATO» e mina «l'unità e la vitalità» di questa organizzazione.

La commissione, composta da rappresentanti repubblicani alla camera e presieduta da Paul Findley, l'ex-sen. ha formulato queste critiche in un rapporto. Il documento afferma che il governo del presidente Johnson ha preso «misure unilaterali senza consultarsi con i partners della NATO», si è «rifiutato di dare soddisfazione alle legittime richieste e agli interessi degli alleati» e si è servito di questi ultimi «come semplici esecutori della dottrina militare americana».

Parigi si ritira dal progetto per il supersonico anglo-francese

LONDRA, 5.

Il ministro della Difesa britannico Denis Healey, ha oggi annunciato alla Camera dei Comuni che il governo francese si è ritirato dal progetto anglo-francese per la progettazione e costruzione di un aereo militare ad ala mentrante. Healey ha precisato che il governo francese ha informato quello britannico che la decisione è stata presa per ragioni di bilancio. Il costo del solo progetto era valutato a 840 milioni di dollari (oltre cinquecento miliardi di lire).

Direttori: MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile: Sergio Pardera

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma — L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA (versamento sul c/c postale numero 1/29795) Sostenitore 25 000 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150, semestrale 7 600, trimestrale 4 100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6 750 trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850 semestrale 5 600, trimestrale 2 900 Estero: 7 numeri annuo 25 500, semestrale 13 100 - 6 numeri: annuo 22 000, semestrale 11 250 RINASCITA annuo 6 000; semestrale 3 100 - Estero: annuo 10 000, sem. 5.100. VIE NUOVE: annuo 6.000, semestrale 3 100 Estero: annuo 10 000, semestrale 5 100 - L'UNITA + VIE NUOVE + RINASCITA 7 numeri annuo 25.550, 6 numeri annuo 23 500 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9 000 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 300, Domenicale L. 250, Cronaca Lire 250, Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500 Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini n. 19